

b) Furono con ammirazione ascoltati i casi di Rinaldo d'Asti dalle donne e da' giovani e la sua divozion commendata e Idio e san Giuliano ringraziati che al suo bisogno maggiore gli avevano prestato soccorso; né fu per ciò, quantunque cotal mezzo di nascoso si dicesse, la donna reputata sciocca che saputo aveva pigliare il bene che Idio a casa l'aveva mandato. (Giornata 2, novella 3)

c) Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro re data, pensando che, dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontar l'altrui lagrime, le quali dir non si possono che chi le dice e chi l'ode non abbia compassione. Forse per temperare alquanto la letizia avuta li giorni passati l'ha fatto: ma che che se l'abbia mosso, poi che a me non si conviene di mutare il suo piacere, un pietoso accidente, anzi sventurato e degno delle nostre lagrime, racconterò. (Giornata 4, novella 1)

2. Uno di questi tre testi non rispetta mai la legge Tobler-Mussafia (il che fa ipotizzare che sia più recente degli altri). Qual è?

a) Torello, recatosi in concio che era gottoso e debole, si mette il grembiule, e chinasi e fa chinare gli altri a pigliare il detto porco per le gambe, e fannolo cadere in terra: come gli è in terra, Torello che avea attaccato il coltellino alla coreggia, se lo reca in mano, e volendo fedire il porco per ucciderlo, e standoli col ginocchio addosso e senza brache, e 'l figliuolo essendo andato per un catino per la dolcia, appena era il ferro entrato nella carne un'oncia, che 'l porco cominciò a gridare; l'altro che era sotto una scala, sentendo gridare il compagno, corre e dà tra' calonaci di Torello. Come il ferito sente il compagno venuto alla riscossa, furiosamente dà un guizzo sì fatto che caccia Torello in terra.

b) Pieraccio, telaiuolo perugino, per poltroneria di non voler lavorare, si dispone di farsi romito, acciocché l'Angelo mattina e sera gli arrecasse da mangiare, e lasciò la moglie (guardate s'egli era un bestiale!) con due figliuoli piccioli ch'avea e si ridusse in un bosco quindi non molto lontano, dove abitava un altro romito al quale fece noto il suo pensiero.

Ma essendovi stato ch'era passata l'ora di pranzo, si credea da buon senno che l'Angelo dovesse arrecarli del pane e, stimolato dalla fame, cominciò a perder della pazienza. Pure ravvedendosi dicea fra se stesso: – Chi sa, forse il pane lassù non debb'essere anco sfornato –. E con tale avviso stato alquanto, andò poi a chiederne parere al romito dicendoli: – Padre, a che ora si desina egli in Cielo? –; a cui rispose il romito: – Che sei tu pazzo? che è cotesto che tu di'? – Ciò vi dico – soggiuns'egli – perché l'Angelo non è ancora venuto a portarci da magnare. – O trascurato che tu sei – disse il romito – adunque per due ore che tu sei stato qui ti credi di meritare tanto che l'Angelo ti debba portar il cibo.

c) Venuta la mattina della Pasqua, la donna si levò in su l'aurora e acconciossi e andossene alla chiesa impostale dal marito. Il geloso, d'altra parte, levatosi se n'andò a quella medesima chiesa e fuvvi prima di lei; e avendo già col prete di là entro composto ciò che far voleva, messasi prestamente una delle robe del prete con un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo che i preti portano, avendosel tirato un poco innanzi, si mise a sedere in coro.

Testi di riferimento: per il brano (a), Franco Sacchetti, *Trecentonovelle*, a cura di E. Faccioli, Torino, Einaudi, 1970 (novella 70); per il brano (b), Tommaso Costo, *Il fuggilozio*, a cura di C. Calenda, Roma, Salerno Editrice, 1989 (Giornata 2, Novella 6); per il brano (c), Giovanni Boccaccio, *Decameron*, a cura di V. Branca, Torino, Einaudi, 1987 (Giornata 7, novella 5).

3. Vero o falso?

	V	F
1. L'ordine abituale delle parole di una frase italiana è SVO.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. In latino le proposizioni completive potevano presentarsi solo con <i>ut</i> + congiuntivo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Nel latino volgare QUID ha esteso fortemente la sfera d'uso che aveva nel latino classico.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. In italiano le proposizioni completive non ammettono la forma implicita.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. I pronomi atoni che si appoggiano al verbo che li precede si dicono proclitici.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. L'enclisi del pronome personale atono all'inizio di un periodo ha caratterizzato l'italiano antico, ma non caratterizza l'italiano moderno.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. L'ordine SVO dell'italiano deriva direttamente dal latino classico.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Si dicono marcate le frasi in cui un elemento viene messo in rilievo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Nell'italiano antico, il pronome personale soggetto normalmente non era espresso.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Nell'italiano contemporaneo, il pronome soggetto va espresso obbligatoriamente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>